

Riscoperta e valorizzazione del patrimonio insediativo rurale del secondo Novecento. Esempi di valore storico-testimoniale in Italia e Spagna tra conoscenza, tutela e recupero

Rediscovery and enhancement of rural settlements from the second half of the twentieth century. Examples of historical and testimonial value in Italy and Spain between knowledge, protection and rehabilitation

Raffaele Pontrandolfi | raffaele.pontrandolfi@uniroma3.it

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre

Francesca Romana Stabile | francescaromana.stabile@uniroma3.it

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre

Abstract

The rediscovery of examples of historical and testimonial value relating to rural colonisation settlement projects in Italy and Spain (1950-1960) is particularly relevant in terms of developing appropriate measures for the protection, rehabilitation and preservation of existing heritage. This prerogative requires prior recognition of these settlement complexes and of certain original structures of particular cultural, landscape and architectural value.

Starting from these premises, this contribution aims to compare the state of conservation of some of these agricultural villages, highlighting the main criteria and regulatory approaches in force in both contexts with regard to protection and preservation. In this regard, several emblematic case studies will be presented to highlight the possible effects in terms of strategies for the conservation and restoration, at the settlement and architectural level, of these rural heritage sites from the second half of the 20th century.

Keywords

Agrarian colonization, Modern Architecture, Italy and Spain, Rural villages, Heritage conservation.

Ambito di indagine: il processo di colonizzazione agraria in Italia e Spagna (1950-1960)

Il contributo si propone di approfondire il tema della conservazione degli insediamenti rurali legati ai progetti di bonifica e trasformazione fondiaria, realizzati in Italia e in Spagna nella seconda metà del Novecento. La scelta di questo ambito d'indagine è motivata dall'interesse per il confronto tra i diversi processi di colonizzazione, come già rilevato in alcuni recenti studi scientifici¹. Ambedue i paesi, infatti, erano caratterizzati da vaste parti di territorio spopolate e sottoposte al sistema agricolo del latifondo, per cui, in base a tale quadro critico, la politica di colonizzazione aveva come obiettivo la ridistribuzione della terra ai contadini, insieme alla volontà di ripopolare le campagne e deurbanizzare i principali centri cittadini. In Italia, i programmi di Riforma Agraria ebbero inizio nel secondo Dopoguerra, in continuità con la 'Bonifica integrale' promossa durante il fascismo,

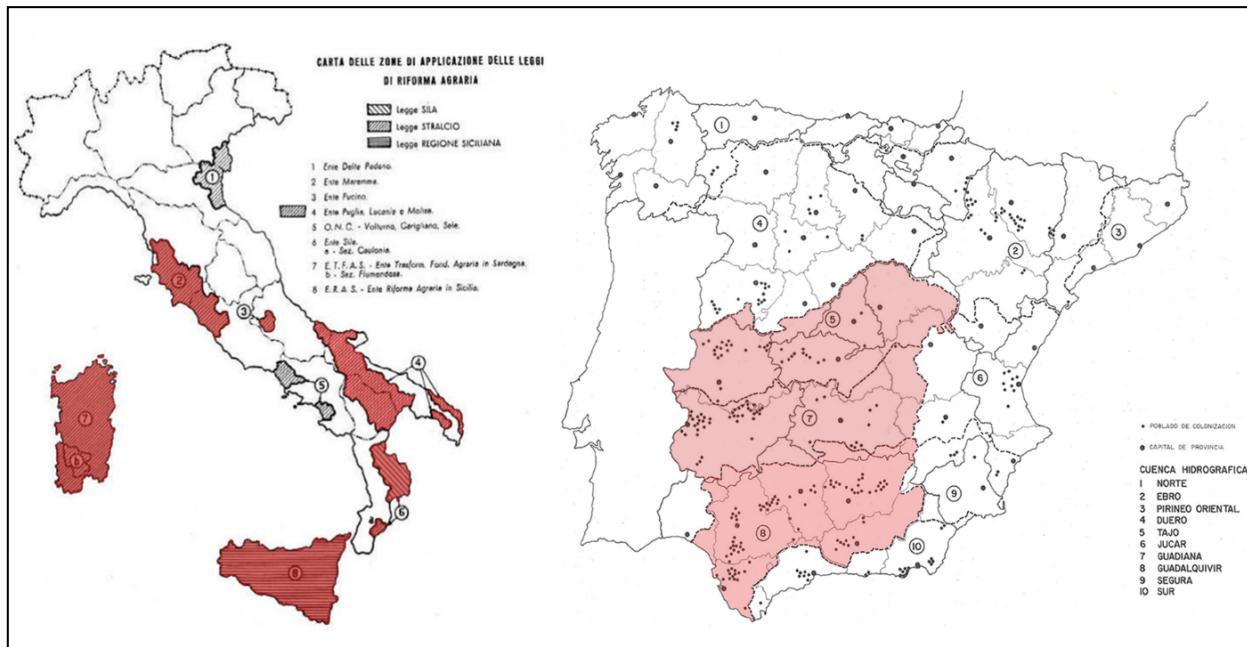


Fig. 1 Mappa di confronto delle zone interessate dalla trasformazione agraria in Italia e Spagna a metà del secolo scorso, in rosso le aree con maggiore concentrazione degli insediamenti rurali (elab. R. Pontrandolfi, 2021) © Archivio di Stato di Bari, Fondo ERSAP, Sezione Borgate; VILLANUEVA PAREDES, LEAL MALDONADO, *Historia y evolución...*, op. cit., 1991, p. 108.

quando il regime avviò la realizzazione di sistematiche opere infrastrutturali e la costruzione delle città di fondazione e dei borghi di servizio (in Agro Pontino, nelle Isole, nel Tavoliere delle Puglie e nelle colonie d'Oltremare)². Nel secondo dopoguerra, anche in rapporto ai piani di Ricostruzione del paese, fu programmata una Riforma Agraria a scala nazionale attraverso tre Leggi Quadro, l'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno e la costituzione, in otto comprensori, degli Enti di trasformazione fondiaria³. Nel contesto iberico, l'opera di colonizzazione rurale si caratterizzò per la formazione di colonie agricole e per lo sviluppo delle reti idriche e insediative promosse rispettivamente dalla JCCRI (*Junta Central de Colonización y Repoblación Interior*) e dall'OPER (*Obras de Puesta en Riego*). A seguito della Guerra civile (1936-1938) e dell'instaurazione della dittatura franchista, in Spagna verrà predisposto un capillare processo di colonizzazione che durò dal 1939 al 1971: oltre le ingenti trasformazioni agricole previste nelle dieci *conches* idrografiche, a seguito dell'emanazione di diversi decreti legislativi (1939-1949), vennero realizzati circa 300 nuovi *pueblos* ad opera di organi statali quali l'INC (*Instituto Nacional de Colonización*) e l'INV (*Instituto Nacional de Vivienda*)⁴. È importante ricordare che, relativamente ai modelli insediativi previsti nell'ambito della colonizzazione, si avviò un significativo confronto rispetto a diversi ambiti disciplinari: urbanistica, architettura, agronomia, sociologia. In particolare, si ricordano i rapporti intercorsi tra Naldo Mazzocchi Alemanni e Mario Bandini con i colleghi Gómez Ayau e Martínez Borque. I modelli insediativi proposti si distinguevano in nuclei edilizi 'accentrati' (posti ad una distanza di 2,5 km), sostenuti principalmente da urbanisti e architetti, al fine di favorire una maggiore coesione sociale, e in nuclei edilizi 'dispersi', con case sui poderi collegati a centri di servizio minimo (ad una distanza compresa tra 3-5 km), promossi soprattutto dagli ingegneri agronomi per favorire uno sviluppo agricolo di tipo intensivo. Tra i sistemi insediativi, inoltre, era prevista una soluzione intermedia di tipo 'semidisperso' o 'semiaccentrato', connotata da

un'articolazione dei fabbricati colonici all'incrocio delle principali vie di comunicazione interpoderali⁵.

Stato di conservazione del patrimonio esistente e normative vigenti in materia di tutela

A distanza di quasi settant'anni dalla loro realizzazione, la maggior parte di questi insediamenti agricoli versa in differenti condizioni di conservazione ed utilizzo, a causa dei processi di trasformazione dell'attività rurale. Com'è noto, in Italia la scelta di optare prevalentemente per un modello insediativo di tipo 'disperso' portò ad un rapido abbandono dei terreni agricoli, spesso sottodimensionati, che contribuì a determinare il fallimento del progetto di Riforma Agraria nell'arco di un decennio. In Spagna, il modello tipizzato dei *pueblos* comportò una migliore gestione della pianificazione rurale durata per più di un trentennio⁶. Queste due differenti soluzioni insediative hanno inciso sullo stato di conservazione del patrimonio costruito: in molti degli ex comprensori italiani, la maggior parte dei borghi risulta parzialmente abbandonato o comunque in parte sottoutilizzato; in Spagna, invece, il mantenimento della vocazione agricola ha portato ad una migliore conservazione della struttura urbana e architettonica originaria. Bisogna, inoltre, ricordare le differenti norme relative al riconoscimento e alla tutela di questi patrimoni di architettura rurale: in Italia, il 'Codice dei beni culturali e del paesaggio' (D.lgs 42/2004, artt. 136-143, il cosiddetto 'Codice Urbani'); in Spagna, la *Declaración de Bien de Interés Cultural* (Ley 16/1985 sul 'Patrimonio Histórico Español')⁷. Le due leggi si distinguono per un diverso riconoscimento dei nuclei di fondazione, in rapporto all'ambito paesaggistico, e per alcuni aspetti operativi determinati dal regime di vincolo. Inoltre, l'arco temporale gioca un ruolo cruciale nella tutela dei beni: mentre nel 'Codice Urbani' si fa riferimento a beni immobili di età non inferiore ai settant'anni dalla loro realizzazione o comunque ad opere progettate da autori non più viventi, nel caso spagnolo si registra una maggiore flessibilità rispetto alle opere o ai complessi insediativi di autori viventi o non più viventi, realizzati tra i cinquanta e i cento anni. In aggiunta, pur prevedendo entrambe le normative un'attività di censimento e catalogazione dei patrimoni rurali moderni, considerati 'complessi storici' da salvaguardare, la legge spagnola si distingue per programmi specifici di tutela a scala regionale e azioni mirate per la conservazione, il recupero e la valorizzazione di questi insediamenti agricoli⁸.

Casi studio: il centro di Lamadacqua (1963), i *pueblos* di Villalba de Calatrava (1955) e Cañada de Agra (1962)

Rispetto a queste premesse, risulta interessante segnalare alcuni esempi che consentono di riflettere sul riconoscimento del 'valore patrimoniale' e sulle possibili azioni di tutela e recupero dei complessi insediativi rurali in entrambi i paesi. In Italia, ricordiamo il centro di Lamadacqua in agro di Noci (Bari), progettato da Plinio e Paolo Marconi, tra il 1959 e il 1963, che è stato oggetto di vincolo del MiC (Ministero della Cultura) e costituisce un caso paradigmatico in termini di riconoscimento, tutela e restauro di un significativo intervento della Riforma Agraria in Puglia. Il borgo si caratterizza per l'astrazione formale della chiesa dell'Assunta, connotata da una composizione di volumi concavi e convessi che reinterpretano, in chiave contemporanea, la tradizione dei trulli pugliesi, in particolare rispetto al sistema della copertura. Alla chiesa inoltre, sono, annessi una serie di edifici di servizio, più bassi, che definiscono il rapporto con il tessuto edilizio⁹. A seguito di un lungo periodo di parziale abbandono, l'intero complesso è stato oggetto di un importante intervento di restauro condotto, tra il 2016 e il 2018, dallo studio Intiniarchitetti (Piernicola e Piero Intini), sotto l'attenta supervisione di Angela Maria Quartulli



Fig. 2 Noci (BA), P. e P. Marconi, Centro di servizio di Lamadacqua (1959-1963), vista della chiesa di Santa Maria Assunta prima del recente intervento di restauro del 2018 © DOCOMOMO Italia, Sezione Basilicata e Puglia.

Fig. 3 Noci (BA), P. e P. Marconi, Centro di servizio di Lamadacqua (1959-1963), vista della chiesa di Santa Maria Assunta dopo il recente intervento di restauro del 2018 © DOCOMOMO Italia, Sezione Basilicata e Puglia.

della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della città metropolitana di Bari, a seguito dalla preventiva dichiarazione d'interesse culturale in quanto: «testimonianza storico-culturale della fondazione delle borgate rurali [e] interpretazione dell'architettura vernacolare con l'impiego di materiali moderni» (giugno 2016)¹⁰. In estrema sintesi, l'intervento di restauro del borgo di Lamadacqua è stato caratterizzato da un approccio filologico che ha permesso di restituire l'identità paesaggistica, architettonica, tipologica e costruttiva al progetto originario redatto da Plinio e Paolo Marconi.

Nell'ambito iberico, in virtù di una maggiore consapevolezza del valore patrimoniale di questi complessi moderni e di una continuità funzionale confermata nel corso del tempo, buona parte dei *pueblos* versa in buone condizioni di conservazione. Attualmente, risultano essere sottoposti a salvaguardia solo i due villaggi di Villalba de Calatrava (1955) e Cañada de Agra (1962), entrambi progettati da José Luis Fernández del Amo in Castilla-La Mancha, e dichiarati come BIC (*Bien de Interés Cultural*) dall'aprile 2015, nella categoria dei complessi storici per i quali è prevista la massima protezione¹¹. La motivazione alla base della tutela dei due *pueblos* rileva l'importanza dei rispettivi complessi insediativi: «quale unità inserita nel paesaggio, come un insieme uniforme e armonico, perfettamente in linea con il progetto originario». Inoltre, la Legge regionale sul Patrimonio Culturale (4/2013, art. 39) prevede la: «conservazione, attraverso il mantenimento della struttura architettonica, urbana e paesaggistica [...] con l'obbligo di redigere un piano speciale di tutela dell'area oggetto di protezione»¹².



Fig. 4 Viso del Marqués, Ciudad Real (Castilla-La Mancha), J. L. Fernández del Amo, Pueblo INC di Villalba de Calatrava (1955), vista aerea d'epoca dell'insediamento realizzato © Archivio COAM, Servicio Histórico, Fondo Fernández del Amo.

Fig. 5 Hellín, Albacete (Castilla-La Mancha), J. L. Fernández del Amo, Pueblo INC di Cañada de Agra (1962), vista aerea d'epoca dell'insediamento realizzato © Archivo Central del MAPA, Mediateca, Fondo INC , Madrid.

Conclusioni: considerazioni sulla tutela del patrimonio rurale moderno e prospettive future

A partire dalle normative vigenti, rispetto al tema della patrimonializzazione, questo contributo ha cercato di sottolineare l'importanza della tutela dei nuclei di fondazione italiani e spagnoli come passaggio preliminare ad azioni di restauro architettonico colte e consapevoli¹³. Mentre i regolamenti sulla tutela in ambito iberico costituiscono uno strumento virtuoso in termini di operatività rispetto al patrimonio rurale moderno, le attuali normative italiane risultano invece ancora poco incisive, non contemplando azioni specifiche per il riconoscimento, la protezione e il recupero di questi sistemi insediativi. Nonostante ciò, si segnalano alcuni casi virtuosi in entrambi i paesi. A titolo di esempio, citiamo il progetto per i villaggi siciliani, 'La Via dei Borghi', promosso dall'ESA (Ente Sviluppo Agricolo Regione Sicilia, 2007-2013, ancora in corso), in cui si prevede la creazione di un sistema a livello territoriale per il recupero, il riuso e la valorizzazione dei centri rurali¹⁴. Inoltre, diverse regioni italiane stanno promuovendo azioni per il censimento e la protezione di questi patrimoni: ad esempio i piani paesaggistici in Puglia e Basilicata, con la proposta di vincolo per alcuni villaggi rurali (come sta avvenendo per il borgo La Martella a Matera). Anche in Spagna sono stati avviati diversi programmi di rigenerazione a livello territoriale a sostegno di interventi di conservazione e rifunzionalizzazione dei *pueblos*: tra questi, il progetto *Pueblos de Luz* (2017-2025) in Estremadura e il *Plan Contigo* (2020-2021) in Andalusia. Permangono, tuttavia, ancora evidenti difficoltà per la tutela di tali centri edilizi: un esempio emblematico è il *pueblo* di Vegaviana, non ancora posto sotto vincolo, e i diversi borghi italiani del Mezzogiorno meritevoli di azioni mirate per la loro salvaguardia.

¹ Cfr. TIZIANA BASIRICÒ, *Progetti e costruzioni per la colonizzazione agraria del '900. Italia Spagna Portogallo*, Roma, Aracne 2018; ANTONIO ÁLVARO TORDESILLAS, ANTONIO BIXIO, SALVATORE BARBA, *Nuevos pueblos de colonización en España e Italia. Relaciones y referencias*, in C. Gambardella (a cura di), *Le Vie dei Mercanti. Rappresentare la Conoscenza*, VIII, Napoli, La Scuola di Pitagora editrice 2010, pp. 901-905.

² Sul tema delle borgate e centri di fondazione rurale del primo Dopoguerra, vedasi in particolare: GABRIELE CORSANI, HELENI PORFY-RIOU (a cura di), *Borghi rurali e borgate. La tradizione del disegno urbano negli anni Trenta*, Roma, Palombi Editori 2018.

³ Cfr. SIMONE MÍSIANI, CRISTÓBAL GÓMEZ BENITO (a cura di), *Construyendo la nación: Reforma agraria y modernización rural en la Italia del siglo XX*, Zaragoza, Prensas Universitarias de Zaragoza 2017.

⁴ Vedasi in particolare: ALFREDO VILLANUEVA PAREDES, JESÚS LEAL MALDONADO, *Historia y evolución de la colonización agraria en España. La planificación del regadío y los pueblos de colonización*, vol. III, Madrid, Ministerio de Agricultura, Pesca y Alimentación, Ministerio de Obras públicas y Urbanismo, Instituto Nacional de Administración Pública, 1991; JEAN-FRANCOIS LEJEUNE, CRISTIANO ROSPONI (a cura di), *Agorà a cielo scoperto: città di fondazione in Spagna, 1944-1969*, Roma, Fondazione CE.S.A.R. Onlus 2006.

⁵ Cfr. PAOLO DE MARCO, MARIA STELLA DI TRAPANI (a cura di), *Architettura costruita e spazio abitato nelle città di nuova fondazione in Italia e Spagna*, «In Folio» (rivista del Dottorato di ricerca in “Architettura, arti e pianificazione”), XXXV, giugno 2020, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo.

⁶ Per quanto concerne l'ambito italiano, cfr. FAUSTO CARMELO NIGRELLI, GABRIELA BONINI (a cura di), *I paesaggi della riforma agraria. Storia, pianificazione e gestione*, Gattatico (RE), Istituto Alcide De Gasperi 2017 (Collana «Quaderni», XIII). Relativamente al caso spagnolo, cfr. VÍCTOR PÉREZ ESCOLANO, MANUEL CALZADA PÉREZ, CARLOS SAMBRICIO, et al. (a cura di), *Pueblos de colonización durante el Franquismo: la arquitectura en la modernización del territorio rural*, Sevilla, Ed. Junta de Andalucía, Consejería de Cultura 2008.

⁷ Cfr. ANTONELLA RANALDI, *Novecento da tutelare*, in G. Cannella, P. Mellano (a cura di), *Il diritto alla tutela. Architettura d'autore del secondo Novecento*, Milano, Franco Angeli Edizioni 2019, pp. 166-175.

⁸ Cfr. RAFFAELE PONTRANDOLFI, ADRIANA RAGUSO, *Architettura rurale e Novecento. I borghi di Matera nel contesto italiano e internazionale*, Matera, Edizioni Magister 2022, pp. 208-211.

⁹ Cfr. PIERNICOLA C. INTINI, PIERO INTINI, ANGELAMARIA QUARTULLI, *Plinio e Paolo Marconi architetti per l'Ente Riforma in Puglia, Basilicata e Molise. La chiesa dell'Assunta di Lamadacqua a Noci: un restauro del moderno*, Locorotondo (BA), Giacovelli Editore 2021.

¹⁰ *Ivi*, pp. 13-15.

¹¹ Cfr. MIGUEL CENTELLAS SOLER, *Los pueblos de colonización de Fernández del Amo: arte, arquitectura y urbanismo*, Barcelona, Fundación Caja de Arquitectos 2010.

¹² Traduzione degli autori dal «Diario Oficial de Castilla-La Mancha (DOCM)», a. XXXIV, 77, 22 aprile 2015, pp. 11553-11558.

¹³ Relativamente al tema del censimento di questi beni patrimoniali nei due paesi, vedasi in particolare: ALEJANDRO CARRIÓN GÚTIEZ (a cura di), *Plan Nacional de Conservación del Patrimonio Cultural del Siglo XX*, Madrid, Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, Secretaría General Técnica (Subdirección General de Documentación y Publicaciones) 2015.

DIREZIONE GENERALE CREATIVITÀ CONTEMPORANEA, MIC (a cura di), *Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi*, <<https://cen-simentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/>> [4/8/2025]

¹⁴ Cfr. ANGELO MORELLO (a cura di), *La Via dei Borghi. Progetto di riqualificazione dei Borghi rurali dell'Ente Sviluppo Agricolo*, Palermo, Ente Sviluppo Agricolo Regione Sicilia, Servizio Edilizia e Viabilità 2009.